

Arte del comando [Giuseppe Fioravanzo]

Autor(en): **Bignasca, Franceso**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ARTE DEL COMANDO

(recensione)

cap. Francesco Bignasca

La letteratura sull'arte di governare gli uomini si è arricchita di un nuovo opuscolo: *ARTE DEL COMANDO - Riflessioni dell'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo* (Livorno, Accademia Navale Ed. 1950).

L'Autore, favorevolmente noto per altre pubblicazioni — chiarito nella premessa che l'arte del comando non s'insegna, perchè non si può insegnare: se ne porta in sé un certo grado di attitudine, che dev'essere affinata con l'esperienza, confortata dalla tradizione, dall'esempio e dal consiglio dei più anziani e dall'osservazione degli uomini — precisa che la sua opera vuol essere soltanto una guida e una fonte di riflessioni per chi sarà incaricato di parlare di arte del comando e per chi si prepara a comandare.

E su questo argomento il Fioravanzo mettendo a profitto di tutti l'esperienza della sua vita ed il frutto dei suoi studi e delle sue meditazioni ha scritto un libro di 150 pagine sistematico, completo e di piacevole lettura.

L'autore prima di trattare i principii dell'arte e dell'esercizio del comando ha ritenuto opportuno esaminare gli argomenti della psicofisiologia militare e della psicotecnica. Egli, analizzate le funzioni organiche e spirituali dell'uomo, insistendo specialmente sulle forze motrici della volontà dell'individuo, illustra l'affermarsi della psicotecnica « complesso di procedimenti analitici messi in opera per risolvere il problema della conoscenza degli uomini ».

Sulla scorta di alcune nozioni di arte del comando ricavate dal più antico testo di arte della guerra composto fra il quinto ed il terzo secolo a. C. da tre generali cinesi e pubblicato per la prima volta in Europa nel 1772 il Fioravanzo suddivide e considera le qualità del capo in: *morali* (responsabilità, giustizia, coscienza, ecc.) *intellettuali* (elasticità mentale, spirito di osservazione, facoltà di analisi e sintesi, ecc.) *etico-intellettuali* (diligenza, penetrazione psicologica, comprensione, tatto, ecc.) e *psicofisiche* (calma, serenità, giovialità, coraggio fisico, ecc.).

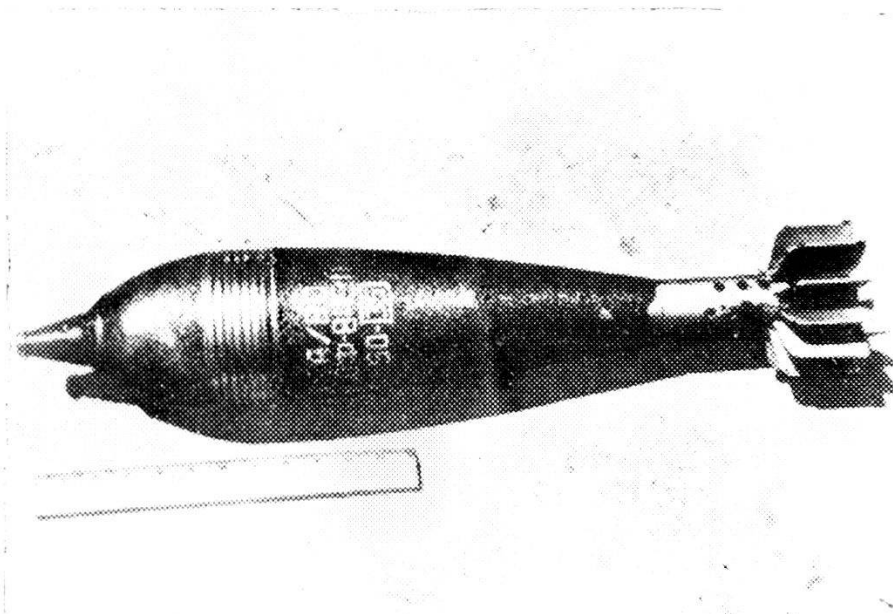
Particolarmente profonde a nostro avviso sono: l'analisi dei principii basilari dell'arte del comando; differenza fra l'educare e l'istruire

i subordinati ed i consigli sul come guidare, confortare, ricreare ed impiegare i dipendenti.

Nelle considerazioni sulle principali manifestazioni concrete dell'esercizio del comando l'autore si è intrattenuto sull'uso degli strumenti (parola, esempio, premio e punizione) a disposizione del capo per destare nei gregari il sentimento della disciplina sottolineando la necessità per i superiori di sviluppare in se stessi e nei subordinati il sentimento, il senso ed il coraggio della responsabilità.

A lettura terminata ci si domanda perchè nelle nostre scuole di aspiranti non si sacrificano alcune ore di quell'intensa attività fisica per parlare di arte del comando. Ci si obietterà che come « poëta nascitur » capo si nasce e non si diventa. Tuttavia ci sembra che ognuno degli allievi ufficiali porta in sè un certo grado di attitudine al comando che può essere affinato con l'esperienza e dal consiglio degli ufficiali anziani appunto a cominciare dalla Scuola d'Ufficiale se si vogliono evitare ai giovani tenenti, superoni per istituzione e non sempre per intelligenza ed educazione, delusioni al primo contatto con i subordinati.

Ed ogni capo nella sua autoeducazione non dovrebbe dimenticare che « l'essenza dell'arte del comando — secondo un precetto americano — consiste nel far pensare al dipendente che egli desidera fare ciò che il capo vuole fargli eseguire ».



Tipo di mina usata in Corea